

dell'errore", ossia spiegando con solidi argomenti perché sono sbagliate, ed indicando la verità ad essi opposta, e questo facendo sempre con un tono garbato e signorile, sempre rifuggendo da attacchi personali, dei quali aveva orrore, e solo attento alla dialettica delle idee e agli interessi del bene comune della verità e della Chiesa.

Padre Tomas, nel tormentato periodo del postconcilio, spesso segnato da un "progressismo" scriteriato e neomodernista, che falsamente voleva rifarsi al Concilio, ha sentito come sua peculiare missione quella di ricordare i valori della Tradizione che maggiormente minacciavano di essere dimenticati e, smascherando gli inganni del neomodernismo, ha lavorato per il futuro, se è vero che esso si costruisce solo sul patrimonio perennemente valido della Tradizione. Nel contempo ha evitato con cura qualunque "tradizionalismo" che in qualche modo si scostasse da una piena fedeltà alla Chiesa postconciliare. Lo si potrebbe definire un "tradizionalista del postconcilio".

Anche nei momenti delle sue più elevate dissertazioni speculative, Padre Tomas non dimentica mai il suo ufficio di sacerdote domenicano, preoccupato del bene e della santificazione delle anime, per cui la pastoralità del suo discorrere non viene mai meno anche quando, nella sottigliezza del suo ragionare, sembrerebbe navigare in astrazioni lontane dalla realtà: invece sono quelli i momenti nei quali egli maggiormente s'immerge nel cuore del reale, soprattutto se si tratta della Realtà divina o soprannaturale. Egli infatti fa esplicita professione di realismo (tomista) e rifugge quindi dai fascinosi ma pericolosi giochi dialettici dell'idealismo, del quale svolge una critica incontrovertibile.

Padre Tomas, da teologo virtuoso qual era, ha saputo sopportare serenamente anche le incomprensioni che gli sono giunte da alcuni ambienti dello stesso mondo cattolico o incapaci di apprezzare il valore del suo pensiero o influenzati da quel neomodernismo che egli combatteva senza mezzi termini.

Nella misura in cui si aggraverà l'attuale disorientamento e relativismo nel campo della morale, si sentirà sempre più il bisogno di rifarsi all'insegnamento di Padre Tyn, il quale, col suo robusto pensiero dogmatico e speculativo, ci ricorda che una lotta efficace contro l'errore in morale è data solo alla confutazione degli errori dogmatici e speculativi che ne sono alla base, proponendo in questo campo, con validi argomenti, la sana dottrina.

Così il famoso storico della teologia, Padre Battista Mondin, riassume "la specificità dell'esegesi che Tyn offre della metafisica dell'essere di S.Tommaso"(da "La Metafisica di S. Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti", ESD,Bologna 2002, pp.127-128):

"Primo: l'originalità della sua metafisica sta nell'esse intensivo, che però, secondo Tyn, non va contrapposto alla dottrina aristotelica della sostanza, ma va inteso come un suo coerente sviluppo".

"Secondo: il punto di partenza della metafisica di S. Tommaso è lo stesso della metafisica di Aristotele: il suo oggetto non può essere che l'ente in quanto tale" e, aggiungo io,

l'ente sensibile, dal quale, con opportuno procedimento induttivo, si ricava la nozione dell'ente spirituale (la persona) e quindi di Dio, *ipsum Esse per se subsistens*, come dice S.Tommaso, creatore dell'ente.

"Terzo: la riabilitazione dell'essenza nei confronti del 'tomismo esistenziale' di Gilson. ...Mentre Gilson tende ad escludere la presenza dell'essenza in Dio, ... Tyn fa vedere invece che l'essenza fa parte della struttura originaria di ogni ente, quindi anche della Sostanza divina".

L'illustre prof.Adriano Bausola, uno dei massimi filosofi cattolici del secolo scorso, nella "Presentazione" della massima opera di Padre Tyn, "Metafisica della sostanza. Partecipazione ed analogia entis", ESD, Bologna 2000, un tomo di 972 pagine, esordiva con queste parole: "Leggendo l'opera imponente di Padre Tyn, che ho l'onore di presentare, viene dapprima alla mente l'immagine di una bella oasi nel deserto. L'oasi: una vigorosa trattazione di metafisica; il deserto: il pensiero filosofico contemporaneo, così poco fiducioso nella ragione, così piatto" (p.VII).

Questo richiamo alla ragione è in linea con uno dei temi ricorrenti del magistero di Papa Benedetto XVI: è su questa base, comune patrimonio di ogni uomo, credente o non credente, che siamo *oggi* tutti chiamati a confrontarci per la salvaguardia della dignità dell'uomo, *animale ragionevole*, per preparare, secondo l'esortazione del Battista, le "vie del Signore".

Fr.Giovanni Cavalcoli,OP



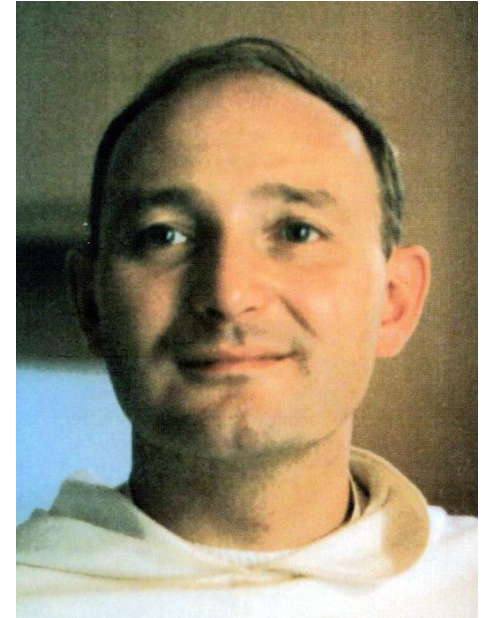
Chi ricevesse grazie per l'intercessione del Servo di Dio, fra Tomáš Týn, è pregato di informare fra Efrem Jindracek OP, Largo Angelicum 00184 ROMA, email: efrem@volny.cz , oppure fra Giovanni Cavalcoli OP, vicepostulatore della causa, Convento di San Domenico, Piazza San Domenico 13, 40124 Bologna, tel: 0516400478, oppure 0516400411, email: giocav@libero.it

Per eventuali offerte destinate a finanziare pubblicazioni di o su Padre Tomas, indirizzare a Padre Giovanni Cavalcoli, OP, Convento S.Domenico, Piazza S.Domenico 13, 40124 BOLOGNA

sito internet: www.studiodomenicano.com

progetto grafico: ellefangrafica@gmail.com

Il Servo di Dio Padre Tomáš Týn OP



P R E G H I E R A P E R O T T E N E R E
G R A Z I E P E R I N T E R C E S S I O N E
D E L S E R V O D I D I O
P A D R E T O M Á Š T Ý N O P

Padre Santo, ricco di misericordia, che hai mandato il tuo Verbo nel mondo per condurlo dalle tenebre alla luce, Ti ringraziamo per i doni del tuo Spirito che hai elargito al tuo servo fra Tomáš Týn. Degnati di elevarlo agli onori degli altari, perché la testimonianza esemplare che ci ha dato come degno figlio del santo padre Domenico e della Beata Vergine Maria sia di sprone a molti nella sequela di Cristo e per sua intercessione donaci la grazia che ti chiediamo. Per Cristo nostro Signore. Amen. Padre Nostro...Ave Maria...Gloria al Padre...

Con approvazione ecclesiastica

La vita di Padre Tomáš Týn

Tomas nacque a Brno, in Cecoslovacchia, oggi Repubblica Ceca, il 3 maggio 1950. Dall'ambiente familiare il piccolo Tomas assorbì quei principi cristiani, dei quali il regime comunista di allora ostacolava la pubblica professione. L'amministratore parrocchiale, Don Josef Budish, fu la persona che maggiormente influì sulla formazione cristiana del fanciullo.

Già a dodici anni Tomas cominciò ad esprimere il desiderio di farsi sacerdote religioso, benchè la mamma lo consigliasse di abbracciare la professione medica.

Compiuti con successo i corsi scolastici elementari e medi nella sua città natale, e grazie ad una borsa di studio frequentò l'Accademia di Digione o Liceo Carnot, in Francia, dove, il 1° luglio 1969, conseguì con eccellenti voti il baccellierato. Lì prese contatti il Padre Domenicano Henri-Marie Féret. In questo periodo imparò bene diverse lingue: russo, francese, tedesco, ebraico, greco e latino. Nel frattempo, nel 1968, a seguito dell'invasione sovietica, i suoi genitori lasciarono la Cecoslovacchia e trovarono rifugio nella Germania Occidentale.

Lasciata la Francia, Tomas va a risiedere pure lui in Germania, dove il 28 settembre 1969 prende l'abito dell'Ordine dei Predicatori a Warburg, in Vestfalia, dove fa il noviziato. Il 29 settembre 1970 fa la professione semplice ed inizia gli studi istituzionali filosofico-teologici nello Studio domenicano di Walberberg. Qui ottiene il dottorato in sacra teologia con la tesi *Die Problematik der Bewegung und Ruhe bei Plato* (La problematica del moto e della quiete secondo Platone).

Disgustato per le deviazioni morali e dottrinali presenti in quegli anni in Germania a causa di un'interpretazione modernistica del Concilio, Tomas venne a sapere che i Domenicani bolognesi, sotto la saggia guida dell'allora priore provinciale Enrico Rossetti, erano intenzionati a promuovere il vero rinnovamento conciliare.

Fra Tomas ottenne così il permesso di trasferirsi, nel 1972 a Bologna. Quivi giunto nel convento di S.Domenico, che custodisce le reliquie del Santo Fondatore, fra Tomas il 19 luglio 1973 pronunciò i voti solenni.

Poco dopo consegue la licenza in teologia con una tesi in latino di 340 pagine, diretta dal P.Alberto Galli, dal titolo *De gratia divina et iustificatione. Oppositio inter theologiam Sancti Thomae et Lutheri*. La tesi da una parte illuminava con la sapienza dell'Aquinate il mistero del rapporto fra grazia e libero arbitrio, dall'altra smascherava le imposture dei neomodernisti tese ad avallare con l'etichetta cattolica gli errori di Lutero.

Fra Tomas fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1975 a Roma da Papa Paolo VI. In quel giorno Padre Tomas offrì la sua vita per la libertà della Chiesa nella sua patria.

Presso la Pontificia Università romana di S.Tommaso d'Aquino, Padre Tomas nel 1978 conseguì la laurea in teologia riprendendo con maggiore ampiezza e profondità il medesimo

tema trattato nella tesi di licenza. Il titolo della tesi è *L'azione divina e la libertà nel processo della giustificazione secondo la dottrina di S.Tommaso d'Aquino*, di 300 pagine. Direttore di tesi fu il filosofo e teologo domenicano Felice Lagutaine.

Tornato a Bologna, Padre Tomas viene nominato docente di teologia morale e la sua parola luminosa accompagna l'esposizione argomentata e suadente della sana dottrina ad una vigorosa confutazione degli errori principali allora presenti negli ambienti teologici; nonostante riceva qualche opposizione, Padre Tomas coraggiosamente persevera nel compimento della sua missione, consapevole della sua responsabilità verso Dio e verso le anime.

Nel 1980 Padre Tomas è viceregente dello Studio Teologico Accademico Bolognese. Predicatore assiduo e zelante, sviluppa nel medesimo tempo un vasto e diversificato apostolato presso numerosi ambienti; avvicina non credenti i quali a loro volta si sentono da lui attratti verso la fede e la Chiesa; si dedica con grande saggezza e competenza al ministero della confessione e della guida delle anime, alcune delle quali vengono da lui indirizzate alla vita consacrata, svolge corsi di esercizi spirituali e tiene numerosissime conferenze.

Inoltre esercita con grande impegno per vari anni il suo ministero sacerdotale domenicale presso la parrocchia bolognese di S.Giacomo fuori le mura, con una particolare attenzione ai bisogni spirituali di coppie di sposi e fidanzati.

Confratello disponibile, socievole, fidato, amabile, umile e dal parlare arguto e sempre alieno dai discorsi vani, Padre Tomas visse in pienezza la sua vita di frate domenicano, nella diligente osservanza di tutto il dettato della regola. Nel contempo non disdegnava il sollievo e la gioia dell'amicizia in rinfrescanti gite tra le bellezze della natura.

Grande amante della liturgia, della preghiera e della contemplazione, Padre Tomas era assai devoto della S.Messa e in particolare dell'Eucaristia; pur accogliendo di buon grado il rito riformato del Concilio, egli amava anche celebrare la Messa di S.Pio V per alcune persone ammiratrici di quella bella e suggestiva liturgia.

Molto devoto della Madonna e, da buon Domenicano, del S.Rosario, era particolarmente ammiratore della spiritualità mariana di S.Luigi Maria Grignion de Montfort, che, all'occasione, non trascurava mai di raccomandare. Padre Tomas, come tutti gli Slavi, aveva non solo intelligenza, ma anche fine sensibilità artistica e senso del bello: amava la letteratura e la musica classica, mostrando competenza anche in queste materie. Nel contempo partecipava volentieri anche a discussioni dotte, come per esempio i colloqui tra scienziati, filosofi e teologi periodicamente organizzati dal suo amico Padre Sergio Parenti. Naturalmente, da buon teologo, curava anche le pubblicazioni su riviste specializzate.

La sua robusta fibra fu improvvisamente stroncata nel pieno dell'età – a 39 anni – da un male terribile ed incurabile, che lo condusse alla tomba nel breve arco di due mesi, fra grandi sofferenze eroicamente sopportate.

L'ultimo mese di malattia Padre Tomas lo trascorse in Germania, circondato dall'affetto e dalle cure amorevoli dei genitori, sicchè la tomba si trova a Neckargemünd. Persino

nell'ultimo mese, tra grandi sofferenze, Padre Tomas trovò la forza di celebrare la Messa nella sua camera.

Negli ultimi giorni della sua vita Padre Tomas consegnò all'Editore domenicano P.Vincenzo Benetollo una voluminosissima opera di metafisica, alla quale lavorava da dieci anni, e che fu pubblicata postuma nel 1991.

A Neckargemünd morì il 1° gennaio 1990, mentre nella sua patria avveniva il passaggio da un regime oppressore alla democrazia: i voti di Tomas si erano compiuti! Quivi si svolsero i funerali, il 5 gennaio 1990. Immediatamente dopo la sua santa morte devoti ed amici, in Italia ed in Repubblica Ceca, si sono fatti promotori della sua causa di beatificazione. La loro perseveranza è stata premiata allorchè l'Arcivescovo di Bologna, il card. Carlo Caffarra, il 25 febbraio del 2006, nella basilica domenicana di S.Domenico, inaugurò solennemente l'inizio del processo di beatificazione.

Il pensiero di Padre Tomáš Týn

Il pensiero di Padre Tomas è una visione d'insieme della dottrina cattolica presentata in modo sistematico sia nel suo aspetto teologico che in quello filosofico, alla scuola di S.Tommaso d'Aquino.

I temi principali approfonditi e illustrati dal Servo di Dio sono la dottrina di Dio Uno, il mistero Trinitario, l'Incarnazione, la Redenzione, la dottrina della grazia, della giustificazione e delle virtù teologali, la metafisica, in particolare la dottrina dell'ente come sostanza secondo le modalità dell'analogia e della partecipazione, l'antropologia, l'angelologia, i principi della morale e le virtù morali.

In alcune pubblicazioni su riviste ed in innumerevoli conferenze egli ha poi trattato di questioni teologico-filosofiche e di attualità, soprattutto di carattere etico-sociale, mettendo in luce i valori di fondo che le illuminano e prestando attenzione alle esigenze dell'umanità di oggi.

Padre Tomas, nella fedeltà al magistero della Chiesa e all'insegnamento del Concilio Vaticano II, si è proposto soprattutto di trasmettere alle nuove generazioni i principi tradizionali, perenni ed universali, filosofici, etici, religiosi e teologici del cattolicesimo, illustrandoli, approfondendoli e spiegandoli con la sua penetrante intelligenza e la sua vasta cultura, sì da ricavarne nuove esplicitazioni e deduzioni atte a far progredire il pensiero cattolico.

Il pensiero di Padre Tomas si distingue per la sua purezza ed ortodossia dottrinali: è quindi un pensiero affidabile e sicuro, seguendo il quale possiamo esser certi di trovarci nel solco della più pura dottrina cattolica, che egli ha desunto sia dalla sua fede robusta e convinta, sia dal magistero della Chiesa, sia dai grandi teologi del passato e del presente, soprattutto della scuola tomista.

Alla luce di questi criteri di giudizio, il Servo di Dio vaglia numerose dottrine erronee del presente e del passato, mettendo in luce, come dice l'Aquinate, la "radice